

» Il personaggio In quattro anni al vertice

Le mille nomine del governatore E nell'ultima mezz'ora arrivano due assessori

5.300



Millioni di euro, l'indebitamento della Regione siciliana al 2011 secondo la Corte dei conti. L'entità del debito è aumentata del 13,25% rispetto al 2010. Soltanto per il personale e i dipendenti in pensione il costo annuo è di due miliardi

9.421



Millioni di euro, la spesa sanitaria dell'isola del 2011, in aumento del 7,36% rispetto all'anno precedente (8.775 milioni). La sanità ha un'incidenza del 48,17% sul totale della spesa regionale

17.995



I dipendenti della Regione siciliana, di cui 4.857 sono stati assunti a tempo indeterminato nel 2011. I dirigenti in servizio sono 1.905 e rappresentano il 10,66% del personale: nelle regioni a statuto ordinario l'incidenza è del 5,8%

1.000



Le nomine fatte dalla giunta di Raffaele Lombardo durante il suo mandato, tra aziende ed enti regionali, di cui 200 negli ultimi tre mesi. Il provvedimento «blocca nomine» era stato approvato dall'Ars proprio per arginare il governatore

12



Gli assessori nella giunta regionale, gli ultimi due nominati dal governatore ieri poco prima delle dimissioni (Nicola Vernuccio e Claudio Torrisi). Contando quelli susseguitisi nel corso degli anni di governo, Lombardo si arriva a quota 60

PALERMO — L'ingiuria politica che resterà di **Raffaele Lombardo** per tanti dei suoi avversari che lo sbeffeggiavano chiamandolo «arraffaele» si è già rimodulata in «arraffatutto», considerata la proliferazione di poltrone occupate anche con modalità last minute. Com'è successo ieri, mezz'ora prima delle dimissioni, con la nomina di due assessori i cui compiti avrebbero potuto svolgere ad interim i loro colleghi rimasti in carica per l'ordinaria amministrazione, risparmiando 32 mila euro al mese fino a novembre. Ultimo assalto alla diligenza, diranno, per questo condottiero fotografato con i suoi tic e i fucili di famiglia nei saloni di Palazzo d'Orleans dove in quattro anni e mezzo, in 1.570 giorni, è riuscito a elevare a filosofia imperante la pratica del ribaltone calibrato sul brevetto delle «geometrie variabili», con 5 governi e 60 assessori, attivissimo in un «nominificio» che ha assegnato oltre mille poltrone fra aziende ed enti regionali, di cui duecento negli ultimi tre mesi. E, fatte rarissime eccezioni, tutti i prescelti provenienti da segreterie e incarichi politi-

ci legati al Mpa, il suo partito. Tanto da fare esplodere un irriducibile antagonista del Pdl, Salvino Caputo: «Lombardo soffre di patologia clientelare».

Una lista completata in extremis con l'incoronazione di Nicola Vernuccio alle Autonomie locali e Claudio Torrisi all'Energia, ma anche col bollo dell'assessore-magistrato Massimo Russo per piazzare un commissario straordinario negli ospedali di Siracusa. Mentre lunedì l'Assemblea regionale aveva tentato di arginare questo fiume carsico bocciando 12 incarichi in forza di un mal digerito provvedimento blocca-nomine. Tardivo strumento adottato quando Lombardo era ormai riuscito a barcamenarsi negli ultimi mesi con un governo debole e un sottogoverno fortissimo.

Una rete che potrà risultare utile nella prima campagna elettorale estiva di una Regione adesso a caccia di un candidato forte, assente in ogni settore politico, a destra come a sinistra, compresi i cosiddetti «nuovopolisti», neologismo in cui potrebbero riconoscersi gli autonomisti dello stesso Lombardo,

forse i finiani che lo hanno sostenuto all'ultimo come ha fatto un deputato di Rutelli e, chissà, qualche transfuga da altri fronti.

Resta l'en plein dell'uscente che avrebbe voluto assicurarsi il controllo di organismi economici di rilievo come le casse di Crias e Ircac, costretto a fermarsi in Assemblea davanti allo stop imposto anche per il Cas, il consorzio autostrade. Con caustico commento del presidente dell'Assemblea Francesco Cascio, adesso possibile candidato del Pdl alla carica di governatore: «Tutto saltato su una nomina del



Trasversale

Per tanti avversari è diventato «arraffaele» In quattro anni e mezzo ha governato prima con il sostegno del Pdl poi con i tecnici del Pd

Cas». Per altri il ricordo di Lombardo sarà ancorato a una qualità scoperta via via un po' da tutte le componenti politiche con cui si è alleato saltando da un fronte all'altro e guadagnandosi il titolo di «spaccatutto». Perché quando, quattro anni fa, si presentò alla corsa di governatore contro Anna Finocchiaro, insieme a tutto il centrodestra, camminava a braccetto del dimissionario ~~Roberto~~ **Roberto** ~~Cattaneo~~ **Cattaneo**, a sua volta convinto che al governo subentrasse un suo fidato gemello. Mai errore più grande. Bastarono un paio di settimane per il voltafaccia. Si consumò così la prima rottura con l'ex presidente che sarebbe stato condannato a 7 anni di carcere. La seconda con il Pdl, spaccato a metà, lasciando i deputati di Angelino Alfano e Renato Schifani fuori dal governo e alleandosi con l'altra metà, compreso Gianfranco Micciché. Poi stop anche con il ribelle dei berluscones, pronto a imbarcare il Pd, anzi i suoi assessori tecnici, ma con l'effetto di frantumare l'anima del partito fino alle acide guerre interne.

Uno psicodramma che ha visto il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici sperare nelle riforme sbandierate da Lombardo e il segretario regionale Giuseppe Lupo ancorato a una intransigenza mai diventata linea comune. Col risultato di una divisione consumata nel peggiore dei modi all'ultima competizione, quelle elezioni comunali con la riconsegna di Palermo a Leoluca Orlando. L'ultimo contraddittorio miracolo di Lombardo.

Felice Cavallaro